

Sfratti

Sarebbe nel decreto alcune norme che dovrebbero consentire ai Comuni di reperire con più facilità alloggi. In sostanza, verrebbe elevata al 60-70% la quota di appartamenti di edilizia sovvenzionata da assegnare a sfrattati: si tratta di case IACP che dovrebbero essere immediatamente messe a disposizione dei Comuni, ha precisato Nicolazzi. Poi, verrebbe elevata al 40% anche la quota delle abitazioni che gli enti previdenziali e assicurativi devono assegnare sempre a sfrattati.

Giovanni Fasanella

Novelli

glia povertà di case. Non possiamo pensare che l'IACP possa rifinanziare la sua attività svendendo il suo

patrimonio. Persino i 1.500 miliardi promessi da Franco Nicolazzi e con i quali i Comuni avrebbero dovuto acquistare alloggi per gli sfrattati sono rimasti congelati o, piuttosto, sono improvvisamente spariti. Ne riparleremo fra un paio di mesi, dice il ministro, introducendo però un criterio meritocratico nella eventuale distribuzione dei fondi: soldi, cioè, soltanto ai Comuni che hanno operato bene e che, malgrado questo, continuano ad avere troppi sfrattati e poche case. Il che potrebbe essere un incentivo ad operare bene, appunto, ma la distribuzione potrebbe avvenire con criteri poco chiari, magari inquinati. E poi siamo alle solite: se i soldi servono soltanto ad acquistare appartamenti (mentre lo IACP spende) sono troppo pochi; se devono ridare vivacità alla attività edilizia pubblica e privata sono pochi lo stesso e ancora più insufficienti se mancano altri riferimenti (legge sui regimi dei suoli, nuova legge sull'equo canone), che dovrebbero consentire ai Comuni di governare la risorsa territorio e ai privati di investire con qualche certezza e qualche vantaggio in più. Non a caso il Sunia scrive augurandosi che il prossimo futuro non serva solo per attendere la quantificazione delle richieste da parte dei Comuni, ma anche per riesaminare la filosofia e la possibile efficacia del provvedimento stesso, e per sentire anche il parere dei lavoratori dipendenti che alimentano i fondi Gescal.

Altra idea emersa dal Consiglio di Gabinetto è stata quella di alzare al 40 per cento la quota degli appartamenti di enti previdenziali e assicurativi riservata agli sfrattati, al 70 per cento invece per quanto riguarda le case IACP. Spiega ancora il Sunia: «Nel fatti si requisiscono le case costruite con i contributi dei lavoratori e destinate ai più bisognosi (accuendo la guerra tra i poveri) mentre i privati proprietari di alloggi sfitti continuano ad essere premiati dal fisco».

Le decisioni del governo diventeranno definitive dopo la riunione del Consiglio dei ministri. Non sarà una discussione facile. Repubblicani e liberali hanno già strappato qualche cosa (la sospensione degli sfratti ad esempio, limitata solo alle zone calde). I contrasti torneranno probabilmente a manifestarsi (per quanto riguarda le tasse ad esempio).

Ma, dopo il decreto, sarà interessante capire le intenzioni del governo su equo canone, regime dei suoli, rifinanziamento dell'edilizia pubblica. Il Pci (che ha convocato per il 15 settembre un attivo nazionale sulla casa) ha chiesto alle commissioni parlamentari lavori

urgenti. Se il governo invece, attento più alla sua fragile unità che ai problemi del paese, rifiuterà un confronto serio in tempi rapidi, l'emergenza potrebbe diventare la norma.

Oreste Pivetta

Mare

Nord. La caccia al bidone si è fatta più serrata, ma anche affannosa. Devono essere recuperati con rapidità e tutti: «Quei fusti — dice ancora Ippolito — non sono stati costruiti per resistere a lungo all'azione corrosiva del mare. Più si lasciano in acqua, più si rischia la fuoriuscita del gas. Ho l'impressione — aggiunge — che si sia agito con molta leggerezza, che non si siano prese le precauzioni necessarie per un simile trasporto. La stessa nave, che sembra più una vecchia carretta che un'imbarcazione attrezzata per questi usi, è indicativa di un atteggiamento e di una situazione che devono finire».

Se le informazioni di cui si è in possesso e le notizie filtrate dalle autorità francesi e belghe sono vere, la «Mont Louis» trasportava l'esaurimento dell'uranio dalla Francia in un porto sovietico. Ma non è chiaro se il gas, che è la materia prima per l'arricchimento dell'uranio da utilizzare nelle centrali elettronucleari, doveva servire per arricchire uranio per la Francia o per l'Unione Sovietica. Sia l'uno che l'altro paese possiedono sul loro territorio impianti di arricchimento: «Esiste tuttavia — dice Nebbia — un contratto del 1965 fra i due paesi che impegna l'URSS ad arricchire una certa quantità di uranio per la Francia. Se questo contratto è ancora in vigore c'è da domandarsi come mai l'impianto di arricchimento Eurodif di Tricastin, costruito anche con i soldi italiani e per servire le necessità di Francia, Italia e Germania, funzioni al 50%. Molto probabilmente — commenta Nebbia — è solo un'operazione di bassa bottega per guadagnare quattrini: la Francia, cioè, manda ad arricchire uranio in URSS perché le costa meno di quello arricchito a Tricastin».

Sembra dunque che l'interscambio di materiale fissile fra i paesi dell'Est e dell'Ovest europeo non sia la sorpresa di questi giorni, ma una costante regolare. «Inaccettabile è comunque — aggiunge Ippolito — il caso legislativo e dei controlli attraverso il quale questo commercio, si svolge. Il Parlamento europeo è stato investito del problema e ne discuterà nei prossimi giorni nelle sue commissioni di lavoro

ne in proposito è già stata presentata dalla deputata socialista belga Annamaria Lizin. Io credo che bisognerà giungere presto, su trasporto dell'uranio nelle sue varie forme, a stabilire chiare direttive comunitarie da far recepire urgentemente a tutti i paesi membri della Comunità».

Intanto i bidoni in fondo al mare scottano. Il loro punto debole è nella viadotta di carico (il gas che contengono è sotto pressione) che, nei colpi ricevuti durante il naufragio, potrebbe essersi spezzata o seriamente danneggiata. V'è addirittura chi paventa il pericolo che i fusti vuoti recuperati non fossero tali in origine ma si fossero svuotati durante il disastro navale. Le autorità belghe, sulla base dei rilievi di radioattività, smentiscono queste affermazioni e nessuno, a parte la nave, ha segnalato morte di pesci. Tutti, comunque, hanno una gran fretta di concludere le operazioni di recupero. Ma i terribili venti del Mare del Nord non palano offrire molti elementi di consolazione.

Ino Iselli

Roma

cora oscure, è avvenuto alle 16.24 in punto. Il bus 293 che collega la Magliana all'Eur sta attraversando il viadotto di Tevere all'altezza di via del Mare. A bordo, oltre all'autista, ci sono 37 passeggeri. All'improvviso la vettura sbanda. Qualcuno grida: «Fermati, fermati, finiamo giù dal ponte...». Ma non serve. Il pesante mezzo, undici metri di lunghezza, si scontra con la ringhiera guard-rail per circa venti metri e vola giù dal viadotto. Si schianta a terra, sul fianco sinistro. A dare il primo allarme è un tassista che segue il bus. Subito chiama la centrale operativa del radio-taxi. «C'è stato un tremendo incidente — dice — avvertite subito la polizia». I soccorsi arrivano in fretta. Ma intanto i passanti, i proprietari di un vicinissimo circolo sportivo corrono sul posto. «Sono state scene strazianti — racconta uno di loro — Abbiamo tirato fuori quattro, cinque persone. Dall'autobus ci chiedevano aiuto...». Sono arrivate decine di ambulanze, quattro elicotteri del carabinieri, della polizia e del pronto intervento dell'el. Tutta la zona, dalla via del Mare fino all'Ostiense, è stata chiusa al traffico. È scattato un vero e proprio piano di emergenza. «Un ragazzino di sette anni ferito probabilmente il giovane che andava alla Festa — racconta un vigile del fuoco — è uscito dal bus. Ci ha detto che stava bene, che non si era fatto niente, per fortuna aveva solo qualche graffio. Dopo qualche attimo è stramazza-

to al suolo. Quel ragazzo di sedici anni, è l'unico tra i morti ad essere steso per terra, coperto da un telo verde. Gli altri sono tutti dentro. L'autista è al suo posto di guida. Più dietro, accanto ai sedili contorniati tutti gli altri. I feriti sono stati portati negli ospedali vicini. Quindici al San Camillo, 9 al Sant'Eugenio e 9 al Cio. È stato per un periodo un drammatico via-vai di ambulanze, volanti della polizia, elicotteri. Sette dei ricoverati sono in prognosi riservata. Nessuno ancora è riuscito a capire come sia successo l'incidente. La dinamica è oscura. Il bus infatti è uscito di strada in curva, travolgendo il guard-rail dalla parte opposta alla quale avrebbe dovuto invece uscire se l'autista avesse preso il controllo. E come se il conducente — spiega un tecnico — avesse sterzato sulla destra. Un malinteso? È il caso di indagare. È il caso di oggi di delegare all'attività privata gli interventi più importanti nel settore (corsi di alta qualificazione professionale, università private manageriali, attività di riqualificazione e riconversione industriale). È certo che oggi i problemi della formazione, dell'istruzione, della scuola, devono essere affrontati con una visione ampia e articolata, che c'è la necessità di un concorso di forze, di valorizzare tutte le risorse e le energie formative, di creare servizi e strutture più flessibili. Ma ciò non comporta lo smantellamento, la sventata, la dequalificazione del sistema scolastico pubblico. Al contrario, implica una sua rivitalizzazione, perché possa essere il cardine di un sistema formativo integrato più articolato, più ricco, più produttivo e anche di un rapporto nuovo tra risorse pubbliche e risorse private impegnate nella formazione. Mi pare che la politica governativa a tale riguardo, mi pare, sia stata finora più flessibile, più aperta, più produttiva e anche di un rapporto nuovo tra risorse pubbliche e risorse private impegnate nella formazione. Mi pare che la politica governativa a tale riguardo, mi pare, sia stata finora più flessibile, più aperta, più produttiva e anche di un rapporto nuovo tra risorse pubbliche e risorse private impegnate nella formazione.

Ma non c'è alcun legame — dice il presidente Bosca — tra i due incidenti. Le cause sono sicuramente diverse. C'è un fatto che potrebbe far sorgere qualche sospetto. Luciano Di Pietro aveva condotto per nove anni il tram. Solo da una settimana era stato messo in servizio sul quel bus. «E senza corso di riqualificazione — sottolinea il lavoratore del Deposito di Trastevere. Mentre per condurre gli autobus il corso è necessario, indispensabile. Sono interrogativi inquietanti, che forse le indagini coordinate dal sostituto procuratore Sante Spinaci riusciranno a dissipare. Sul posto si sono subito recati il sindaco di Roma, Ugo Vetere, alcuni assessori, dirigenti e tecnici dell'Atac. Vetere ha espresso alle famiglie colpite il cordoglio e il dolore della città. Anche alla Festa nazionale de l'Unità, che si

svolge a pochi chilometri dal luogo dell'incidente, è arrivato l'eco della sciagura. Il compagno Vittorio Campione, in apertura dei dibattiti, ha espresso la solidarietà dei comunisti.

Pietro Spataro

Scuola

miel, hanno espresso fino ad oggi sul piano della comprensione di questo nodo strategico: dalla sottovalutazione, all'illusione di poter praticare prima la politica dei due tempi (prima il risanamento economico, poi lo sviluppo, i servizi, la scuola) al tentativo di delegare all'attività privata gli interventi più importanti nel settore (corsi di alta qualificazione professionale, università private manageriali, attività di riqualificazione e riconversione industriale). È certo che oggi i problemi della formazione, dell'istruzione, della scuola, devono essere affrontati con una visione ampia e articolata, che c'è la necessità di un concorso di forze, di valorizzare tutte le risorse e le energie formative, di creare servizi e strutture più flessibili. Ma ciò non comporta lo smantellamento, la sventata, la dequalificazione del sistema scolastico pubblico. Al contrario, implica una sua rivitalizzazione, perché possa essere il cardine di un sistema formativo integrato più articolato, più ricco, più produttivo e anche di un rapporto nuovo tra risorse pubbliche e risorse private impegnate nella formazione. Mi pare che la politica governativa a tale riguardo, mi pare, sia stata finora più flessibile, più aperta, più produttiva e anche di un rapporto nuovo tra risorse pubbliche e risorse private impegnate nella formazione.

Proprio di fronte a questi impegnativi problemi ci pare assai limitato sul piano culturale e politico il tentativo avanzato in particolare dalla Dc di risolvere la complessità di questa fase con la riproposizione da un lato di una logica neo-liberista nella scuola e dall'altro di una concezione del pluralismo scolastico come crescita di scuole ideologicamente contrapposte. Riteniamo un segno di arretramento culturale e civile se al principio di uno Stato che ha precise funzioni, diritti e doveri in materia di istruzione che è garante del laicismo e del confronto tra culture diverse, si sostituisce la concezione di una comunità fatta di integralismi contrapposti, di scuole monoculturali, di uno Stato indifferente semplice

per questo ha richiamato la legge in aula nel mese di luglio. Così ora, nonostante il rinvio di due mesi voluto dalla maggioranza, entro la fine di ottobre si dovranno concludere i lavori della commissione e iniziare la discussione in plenaria.

I punti qualificanti della riforma sono chiari e possono essere approvati dal Parlamento in breve tempo e in questo quadro tutti gli interventi anticipatori e di rapida applicazione saranno da noi sollecitati e sostenuti. D'altra parte sono ormai indifferibili i problemi come quelli della scuola di base anche per consentire l'applicazione dei nuovi programmi e la modifica dell'amministrazione scolastica. Più di venti milioni tra genitori, studenti e insegnanti saranno chiamati nei prossimi mesi a votare per il rinnovo degli Organi collegiali. Quali risposte di merito intendono dare il governo e il ministro della Pubblica Istruzione dopo tanti anni di esperienze difficili?

Immerso è il dolore. La compagnia LINA ANGHIELLO non è più tra noi. I nostri occhi guardano la sua scrivania. Le compagne e i compagni della redazione emiliano-romagnola dell'Unità piangono la sua scomparsa. Un forte abbraccio al suo compagno Bruno, e al figlio Mimmo. Bologna, 13 settembre 1984

Non posso pensare che non ci saranno gli stimoli di una donna, di una compagna di grande cultura e di straordinario temperamento come LINA ANGHIELLO. Franco Valentini abbraccia commosso Bruno e Mimmo. Bologna, 13 settembre 1984

Miriam, Marna, Rita, Claudia, Emanuela, Luciana, Catia, Nadia, Donatella, Lella, Claudio, Lorena, Mauro, Lella, Manuela e Ombretta partecipano commossi al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di LINA ANGHIELLO. Bologna, 13 settembre 1984

Peppino Cellini ricorda LINA ANGHIELLO con stima e affetto. Bologna, 13 settembre 1984

Mi stringo commosso ai familiari in ricordo di LINA ANGHIELLO compagna di straordinaria intelligenza e sensibilità umana, culturale e politica. Aldo Bocchicchi Bologna, 13 settembre 1984

erogatore di fondi. Altra cosa è invece la necessità di una regolamentazione delle scuole non statali che sia coerente con la Costituzione e sappia affrontare in termini nuovi le esigenze di oggi in campo formativo. Ma anche un mutamento in tale settore, potrà trovare un terreno di confronto — fuori dai vecchi statalismi, e dalle

Rita e Ari sono affettuosamente vicini in questo triste momento a Bruno, Mimmo e Marina per la perdita della cara compagna LINA ANGHIELLO. Bruxelles, 13 settembre 1984

Un'amica, una maestra, una seconda madre. Alessandro Alvisi non dimenticherà l'affetto, la pazienza, l'entusiasmo nel lavoro e nella vita di LINA ANGHIELLO. Bologna, 13 settembre 1984

La compagna LINA ANGHIELLO ci ha lasciati. Il suo vuoto sarà incancellabile. Giuliano Musi ricorderà sempre le sue parole e la sua vita, indimenticabile esempio di coerenza umana e politica. Un fraterno abbraccio a Bruno e Mimmo. Bologna, 13 settembre 1984

Immerso è il dolore. La compagnia LINA ANGHIELLO non è più tra noi. I nostri occhi guardano la sua scrivania. Le compagne e i compagni della redazione emiliano-romagnola dell'Unità piangono la sua scomparsa. Un forte abbraccio al suo compagno Bruno, e al figlio Mimmo. Bologna, 13 settembre 1984

Non posso pensare che non ci saranno gli stimoli di una donna, di una compagna di grande cultura e di straordinario temperamento come LINA ANGHIELLO. Franco Valentini abbraccia commosso Bruno e Mimmo. Bologna, 13 settembre 1984

Miriam, Marna, Rita, Claudia, Emanuela, Luciana, Catia, Nadia, Donatella, Lella, Claudio, Lorena, Mauro, Lella, Manuela e Ombretta partecipano commossi al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di LINA ANGHIELLO. Bologna, 13 settembre 1984

Peppino Cellini ricorda LINA ANGHIELLO con stima e affetto. Bologna, 13 settembre 1984

Mi stringo commosso ai familiari in ricordo di LINA ANGHIELLO compagna di straordinaria intelligenza e sensibilità umana, culturale e politica. Aldo Bocchicchi Bologna, 13 settembre 1984

Immerso è il dolore. La compagnia LINA ANGHIELLO non è più tra noi. I nostri occhi guardano la sua scrivania. Le compagne e i compagni della redazione emiliano-romagnola dell'Unità piangono la sua scomparsa. Un forte abbraccio al suo compagno Bruno, e al figlio Mimmo. Bologna, 13 settembre 1984

Non posso pensare che non ci saranno gli stimoli di una donna, di una compagna di grande cultura e di straordinario temperamento come LINA ANGHIELLO. Franco Valentini abbraccia commosso Bruno e Mimmo. Bologna, 13 settembre 1984

contrapposizioni ideologiche — solo se sul versante del sistema formativo pubblico, del suo ruolo, della sua qualità, seguitano subito alle parole, fatti e scelte precise e questo spetta in particolare alla Dc che ha avuto ed ha la responsabilità primaria nel governare e nel ministero della P.I.

Aureliana Alberici

I compagni del Movimento Cooperativo Mavralis Atanasio, Baroni Giuseppe, Bellotti Massimo, Guazzaloca Ilario, Panti Sgarbi Alberto, Mazzoli Luigi, Grassia Lorenzo, Morini Fabio, Benivoglio Franco, Benni Dante, Colletti Pietro, Migliori Franco, Armatoli Andrea, Coslew Liano partecipano con affetto al dolore di Guerrino e Mimmo Malisardi per la perdita della cara compagna LINA ANGHIELLO e sottoscrivono lire 200.000 all'Unità. Bologna, 13 settembre 1984

Mario Fassi ricorda commosso la lunga amicizia, improvvisamente spezzata, con LINA ANGHIELLO e le sue doti non comuni di donna, di compagna e collega. Milano, 13 settembre 1984

Enrica Renda e Giovanni Rossi, profondamente colpiti dalla sua improvvisa scomparsa, sono vicini ai familiari della compagna LINA ANGHIELLO militante e giornalista comunista. Bologna, 13 settembre 1984

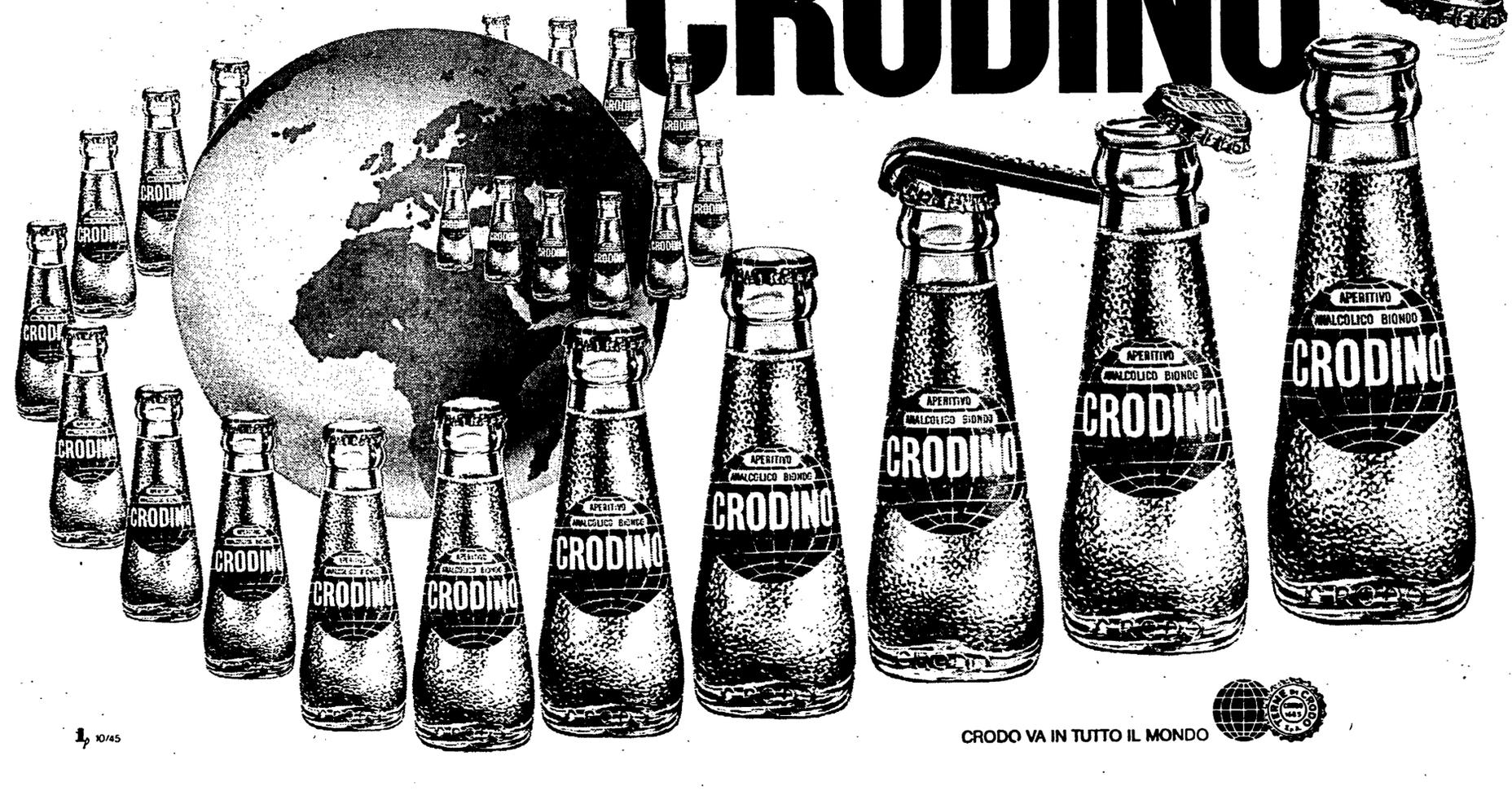
I compagni della Sezione Cassia e della zona Cassia-Fiaminina partecipano con vivissimo affetto al dolore della compagna Lucia Mastrofrancesco per la perdita della MADRE e sottoscrivono per l'Unità.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno VINICIO FATTONI Antonio Zucchetti lo ricorda ai compagni e agli amici che lo conobbero. Nel terzo anniversario della scomparsa del loro zio VIRGINIO REPETTO Vera Giaccheri e Antonio Scafetta lo ricordano sempre sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità. Genova, 13 settembre 1984

Il compagno Ermanno Muccefioro sottoscrive cinquantamila lire in ricordo del compagno e amico BRUNERO. Nel trigesimo della scomparsa del compagno MARIO SALOME' la moglie nel ricordarlo ai compagni del cantiere Muggiano sottoscrive cinquantamila lire per l'Unità. La Spezia, 13 settembre 1984

I lavoratori dell'UNIPOL di Genova partecipano al dolore della collega Giuliana Grossi per la perdita della MAMMA. A 4 mesi dalla morte del compagno LUIGI CORBANESE la moglie Maria lo ricorda con rimpianto ai partigiani del circolo «Elio Baroni» a cui era tanto affezionato e sottoscrive 50 mila lire per l'Unità. Torino, 13 settembre 1984

dai... stappa un CRODINO



CRODO VA IN TUTTO IL MONDO